

«Il Centro ictus di Savona aprirà il 2 novembre Massima collaborazione con il Santa Corona»

L'INTERVISTA

Silvia Campese / SAVONA

«**L'**ospedale di Savona non poteva fare a meno del Centro ictus. Ed è questo uno degli stimoli che più hanno inciso sulla mia scelta: accompagnare la nascita del centro al San Paolo». A capo del reparto di Neurologia da una settimana, la nuova primaria, la genovese Cinzia Finocchi, 60 anni, ha annunciato l'avvio del Centro ictus da mercoledì 2 novembre. Alla dirigenza del reparto dal 17 ottobre, dopo una lunga carriera al San Martino di Genova, si dice pronta a un duro lavoro, in coordinamento con i reparti del Santa Corona di Pietra.

Dopo un'infinità di rinvii il San Paolo avrà il Centro ictus.

«Sì. E sono molto felice di poter essere io a portare a termine il percorso, da altri avviato. Si tratta di una struttura fondamentale per la salute dei pazienti: studi recenti hanno dimostrato che ogni 100 ictus, il ricovero in un Centro di questo tipo risparmi 2 decessi; 6 persone in più tornino a vivere a casa e 6 in più tornino completamente indipendenti, nella vita di tutti i giorni».

Per questo gli amministratori, le associazioni e la città hanno combattuto per ottenerlo.

«Hanno fatto bene: l'ospedale del capoluogo di provincia non poteva farne a meno. Ed è questo uno degli aspetti che più mi ha convinto a partecipare al concorso per il primario. Ho coordinato al San Martino il Centro ictus e il team per le malattie vascolari. Il progetto di Savona mi ha persuaso nella scelta».

Nel concreto, in cosa consiste il Centro ictus?

«Non è solo un luogo fisico, anche se alla base è fondamentale la struttura. Si tratta di quattro letti dedicati, all'interno del reparto di Neurologia, con strumenti di monitoraggio

all'avanguardia. Il Centro è costituito, però, da una miscela di competenze: neurologi, medici del pronto soccorso, cardiologi e infermieri. Una équipe eterogenea per garantire l'intervento complessivo. Sono fondamentali, poi, le figure del medico fisiatra, del fisioterapista e del logopedista».

Mancano ancora gli infermieri?

«Sono in arrivo con le ultime assunzioni. Abbiamo, già da lunedì, attivato la guardia neurologica con copertura sette giorni su sette, 24 ore su 24. I medici attivi, tra il reparto e il Centro, sono dieci, undici con me. Due saranno dedicati al servizio, a rotazione. Per quanto riguarda gli infermieri, garantiremo tre turni completi, tenendo conto che, quando necessario, uno di loro dovrà staccarsi per affiancare il neurologo nell'intervento di trombolisi, la fase di terapia fondamentale nel momento della fase acuta dell'ictus o dell'ischemia».

Quanto conta la rapidità d'intervento?

«È fondamentale. Per questo sarebbe utile formare e sensibilizzare i cittadini: bisogna arrivare in ospedale al massimo entro 4 ore e mezzo dall'attacco. Invece il campanello d'allarme, spesso, non viene recepito e si attende anche una giornata intera determinando danni irreversibili».

Ci sarà rivalità con il Santa Corona?

«L'Asl savonese ha due poli di neurologia validi che dovranno operare in modo coordinato. Ci sono tipologie di interventi differenti, a seconda della forma di ictus: alcuni vanno trattati con la terapia neuroradiologica, altri con interventi. In questo senso, il coordinamento con i direttori Riccardo Padolecchia e Tiziana Tassinari, al Santa Corona, saranno fondamentali: li conosco ed ho da sempre grande stima».

È qui per restare?

«Conto di finire la mia carriera al San Paolo. Ho riscontrato una bella équipe in reparto: un mix tra giovani, entusiasti, e meno giovani, con grande esperienza». —



CINZIA FINOCCHI
PRIMARIO
DEL REPARTO DI NEUROLOGIA

«Felice di portare a termine il percorso avviato da altri
Reparto fondamentale per la salute dei pazienti»

«Conto di finire qui la mia carriera
Ho trovato una équipe con giovani entusiasti e colleghi con grande esperienza»



La visita di Giovanni Toti al San Paolo la scorsa estate per valutare a che punto fossero i lavori